

Cittadini *Guelfi* e *Ghibellini*. In alcune bastava il cacciar fuori la Fazione contraria, e il confiscare le lor facultà, risparmiando a tutto potere il sangue e le vite de gli avversarj. La qual moderazion a me sembrato è di ravvistar particolarmente nel Popolo di Genova; e quantunque non sempre fosse osservata questa tassa, pure non s'ha da negar questa lode a quella Città. Osservinsi gli Annali di Caffaro; e de' suoi Continuatori nella Raccolta *Rer. Ital.* siccome ancor quelli dello Stella. Fu quella potente Città per lunghissimo tempo divisa in due Fazioni, ciascuna delle quali si studiava di abbattere l'opposta. Si veniva sovente alle mani, ma senza dimenticare, che lo sdegno e la zuffa erano contra de' suoi, cioè de' figli della medesima Città, e congiunti bene spesso per sangue o per affinità. Odasi lo Stella all' Anno 1394. nel Tomo XVII. *Rer. Ital.* *Si reprobandi sunt* (così scrive egli) *Januenses, quia tam de facili surgunt ad arma: eorum tamen est exprobratio mitiganda, quum his temporibus raro armorum strepitu scelus eveniat in ipsa Urbe. Absunt enim prædæ, homicidia, & adulteria, aliaque nefaria. Sed si qua in ipsius Civitatis loco interfecio accidit, sive præda, hæc raro, & contra valde paucos eveniunt.* D'altro fare era in altre Città la rabbia de' fazionarj. Non contenti d' avere spinti fuori della Patria gli emuli, inferocivano contro i loro Palagi, Torri, e case, diroccandole fino da' fondamenti: la qual detestabil frenesia non poco sformò la bellezza di alcune Città. Ciò specialmente avvenne in Firenze, Bologna, Cremona, per tacere di alcune altre. Famoso è poi quanto meditarono una volta i Ghibellini fuorusciti di Firenze. Da che ebbero essi nel 1260. a Monte Aperto data una gran rotta a' Guelfi dominanti in Firenze, e furono vincitori rientrati in quella Città, nulla men pensarono che di spianarla tutta, per levare da li innanzi quel ricovero a i loro avversarj. Poco mancò che non eseguissero sì furiosa risoluzione; ma sì costantemente s'oppose Farinata de gli Uberti, uomo saggio, che restò salva da quel furore Firenze. Non posso io qui astenermi dal rivelare e detestare la pazzia de' nostri Maggiori. Poche si potranno mostrare delle Città allora Libere, le quali nel bollor di quelle Fazioni non usassero, come già dissi, di smantellare le Case e i Palagi de' Cittadini contrarj, che soccombevano, o non togliesse con egual rigore la vita a chi movea qualche sedizione, o commetteva omicidio. Truovo io questa pena sovente registrata ne gli antichi Statuti delle Città, e ne addurrò solamente per esempio quella di Modena. Come si legge ne' suoi Statuti MSti, fatti l' Anno 1275. fu decretato, *Ut si quis per se vel per alium, Civem vel Comitatum Mutinæ studiose interfecerit, in Banno perpetuali ponatur &c. Et omnia sua bona immobilia devastentur; mobilia & jura omnia & rationes ipsius perveniant ad heredem defuncti; etiam immobilia, postquam devastata fuerint, integre pro medietate debeant pervenire ad ejus heredes &c.* Che i cani vadano in collera